

Il Mattinale

Roma, sabato 27 settembre 2014



27/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

**IN UNA NOTTE CROLLO' IL
GIUSTIZIALISMO. E DE MAGISTRIS
SBUGIARDA LA PREMIATA DITTA
SANTORO & TRAVAGLIO**

Faccia da De Magistris – Le idee camminano sulle gambe degli uomini. Ma conta anche la faccia. Il giustizialismo con la faccia di De Magistris prima era ripugnante, ora è naufragato nel ridicolo.

Manette ammanettate ammattiscono – Gigi De Magistris è stato eletto da Travaglio e Santoro come eroe delle intercettazioni a strascico, dei tabulati incrociati. Delle manette e delle

perquisizioni a gogò. Ora il male fatto gli torna sul collo. E impazzisce lui, e danno fuori di matto anche i suoi esaltatori.

Le vittime – Verrebbe voglia di stare con De Magistris, con la sua follia patetica, da alligatore sdentato. Ma qualcuno ricorda le sue vittime rovinare e distrutte dalle sue inchieste catramose? Noi sì. Ed è bene che il campione del terrore manettaro faccia la fine di tutti i Robespierre.

Chiude piazza Ghigliottina. O no? – Santoro e Travaglio sono sempre stati molto bravi a non finire sotto le rovine dei miti da loro creati e poi crollati. Anche stavolta? Ingroia, Massimo Ciancimino, De Magistris, arrivavano nelle trasmissioni di S&T con le loro carriole cariche di vittime pronte al sacrificio umano. Luoghi specializzati nel rito della ghigliottina pubblica, dove il collo era sempre quello degli altri, loro erano i boia e il pubblico erano le tricoteuses da docufiction.

Pd, isola manettara – Il giustizialismo è morto, travolto dalle performance del suo clown di riferimento. Un punto solo resiste imperterrito: il Pd, con i suoi gruppi parlamentari. La formidabile volontà garantista di Renzi espressa a parola diventa timidissima capacità di trasformarla in leggi, norme, proposte, in una confusione e incertezza nel predisporre normative chiare e certe da sottoporre al Parlamento.

Kamasutra di Orlando innamorato – Il buon ministro Orlando cerca in tutti i modi di accontentare i gruppi parlamentari del suo partito, a maggioranza giustizialista, ma anche Renzi che non lo è (si spera). Ma anche il sindacato dei magistrati (Anm) e il

Quirinale. Inventava sempre nuove posizioni misteriose per far felici o almeno non scontentare i vari attori di questa riforma della giustizia per larga parte misteriosa. Accade tutto sotto le lenzuola. Per ora le performance non sono entusiasmanti.

Grosso ci cola – Persino Carlo Federico Grosso, giurista autorevole, già vicepresidente del Csm su indicazione dei partiti di sinistra, dopo aver plaudito al discorso di Napolitano al Csm, contro l'inefficienza e il correntismo dei magistrati, poi viene preso da sconforto davanti alla realtà.

Grosso modo, risultati zero – Scrive Grosso sulla prima pagina della “Stampa” di oggi: “Parole ineccepibili (quelle di Napolitano, ndr). Nasce tuttavia, subito, un interrogativo: se l'ambizioso progetto di riforma della giustizia annunciato da Renzi sia davvero progetto credibile, concreto, funzionale, e pertanto in grado di risolvere i problemi che ci assillano. Le prime sensazioni non sono tranquillizzanti”.

Grosso casino – Grosso insiste: “Alcuni mesi fa sono stati annunciati dal Presidente del Consiglio dieci progetti di riforma e di ciascuno di essi sono state tracciate linee guida. A fine agosto otto di tali progetti sono stati approvati dal Consiglio dei ministri (come decreti-legge, come decreti o come disegni di legge). Ad oggi i testi definitivi di molti di tali progetti non sono stati resi noti e trasmessi formalmente alle Camere (non esisterebbero ancora i testi definitivi, in quanto le forze politiche di maggioranza non avrebbero ancora trovato un accordo su un certo numero di questioni). Al di là delle questioni di forma che tale procedura suscita inevitabilmente, nella sostanza ciò che filtra all'esterno su ciò che sta accadendo decisamente preoccupa”. Anche noi, magari

per ragioni opposte a quelle di Grosso. Di certo bisognerebbe che non esistessero filtri e tutto fosse chiaro, trasparente. Ma l'opacità del fare-non-fare dev'essere un effetto collaterale dell'annunciate.

ARTICOLO 18

NON GIOCARE CON LE PAROLE. SIAMO CONTRO TUTTE LE TRUFFE ANCHE QUELLE CONTRO LA SINISTRA

Chiamparinate – Renzi, secondo “Repubblica”, ha inviato vari messaggi a Chiamparino, suo fiduciario sulla questione riforma del lavoro, per tentare un accordo con la sinistra cigiellina e conservatrice. Offre una via d'uscita nominalistica al problema dell'articolo 18. In sostanza la linea è questa: cari compagni, l'art. 18 resta, il reintegro sarà previsto per i casi di discriminazione sessuale, razziale, religiosa, sindacale. Dunque di che vi lamentate? Altolà. Tutto vero. Rispettiamo l'offerta che Renzi fa tramite Chiamparino di un ammortizzatore propagandistico. E se si porta a casa il risultato per l'Italia va bene. Ma la trasparenza, il linguaggio del sì sì no no, vogliono che si dica tutta la verità: “La reintegra non c'è più!”. Il caso di discriminazione rende nullo il licenziamento, non si reintegra un bel niente. Il licenziamento non c'è mai stato. Cosa non si fa per lasciare alla sinistra un Totem ormai vuoto di potere reale... La verità è rivoluzionaria, cari compagni.

I POTERI FORTI SONO FORTI DAVVERO?

Forti paradossi – Renzi irride i poteri forti. Dice: “Siamo pronti a sfidare i poteri forti anche se più dei poteri forti temo i pensieri deboli”. I poteri forti cui allude sono chiari, in ordine sparso: il Corriere della Sera, e gli azionisti che ci sono dietro. (Eppure il maggior azionista, Marchionne, sta dalla sua parte). I vescovi stufi dell'annunciate. Le forze dell'ordine, arrabbiate per la sordità al loro malessere. Bruxelles. Forse Draghi. Eppure, Renzi dovrebbe ricordarsi che se è nel posto dove sta è proprio grazie ai poteri forti, che costrinsero Berlusconi a dimettersi, aprendogli la strada. E oggi ci può rimanere con onore se invece che cercare appoggi di poteri forti alternativi (De Benedetti, Fiat, servizi segreti) si appoggia al popolo e alle sue componenti democratiche fissate dalla Costituzione.

Geithner e complotto – Caro Renzi, bisognerebbe decidersi a dare qualche giudizio sui lati oscuri della nostra storia recente. Magari sapere di più su quanto accadde nel 2011 aiuterebbe a veder meglio come difendere la democrazia, in unità di intenti tra le forze popolari, minacciate da molti poteri forti, tra cui ci metteremmo l'America (che oggi invece ti difende) e l'Isis... Si tratta di scegliere la sovranità popolare, prescindendo dalla navigazione opportunistica tra questo o quell'altro potere forte.

Boccia! – Stavolta Boccia riesce a bocciare il pallino. Dice che Renzi prima di mettersi i “Google glass” facendogli réclame gratis, avrebbe dovuto e dovrebbe far pagare le tasse a Google, che in Italia le elude inforcando appositi occhiali.

Il tutor – Convieni a Renzi consegnarsi al tutor Marchionne? Punta a diventare Presidente della Svizzera? O sindaco di Detroit? Ma Marchionne è il nome italiano di Obama... E Renzi ne ha timore reverenziale.

SULLA POLITICA ESTERA RENZI RIFERISCA ALLE CAMERE. SUBITO

Isis – Renzi dice cose giuste sull'Isis e sulla necessità di dargli guerra. Ma questa guerra e questa adesione alla coalizione sono illegittime finché non le sottopone al Parlamento. In momenti gravi come questo, la politica estera non è un giochino per principianti con cui esibirsi all'Onu, ma il momento della coesione nazionale da cercare nei luoghi istituzionali, semmai inventandone anche di nuovi, peraltro consacrati dalla prassi nel 1999 da D'Alema (guerra del Kosovo) e da Berlusconi nel 2004 (crisi degli ostaggi in Iraq). Noi crediamo che il vero potere forte stia più che mai nel Parlamento e nella sua capacità di trovare posizioni condivise che tengano unita l'Italia.

AGIBILITA' POLITICA PER BERLUSCONI. LA DEMOCRAZIA SIA IL VERO POTERE FORTE

Berlusconi libero – La democrazia è il vero potere forte consacrato dalla Costituzione. Ora il vulnus che la rende debole e fragile è la negazione della piena agibilità politica di Berlusconi, che confonde il presente e proietta ombre sul futuro. Napolitano, che in questi giorni sta sperimentando lo strapotere di Corti di giustizia che umiliano la sovranità popolare, ha la potestà di rimediare, secondo una vasta gamma di forme.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

**Lunedì 22/Martedì 23/Mercoledì 24
settembre 2014**

1. **Lunedì 22 – TODO BERLUSCONI.** *In dieci punti l'intervento del Presidente a Sirmione* p.8
2. **Lunedì 22 – Ottobre azzurro contro autunno nero.** *Forza Italia di ideali e di programmi* p.11
3. **Martedì 23 – Renzi annuncia la decimazione dei nemici interni “quasi in modo violento”** p. 14
4. **Martedì 23 – Cinque semplici e amare verità che nessuno dice** p. 19
5. **Mercoledì 24 – TRANI A GOGÒ.** *L'oscuramento sull'inchiesta che dimostra il complotto contro l'Italia e il governo Berlusconi* p. 22
6. **Mercoledì 24 – La mancata promessa di San Matteo** p. 24
7. **Mercoledì 24 – UNITI SI VINCE.** *Renzi sotto scacco dei conservatori. Che fa lui? Che facciamo noi? La nostra responsabilità è di salvare l'Italia* p. 26
Le nostre proposte per l'Europa e per l'Italia p. 29
DOSSIER. *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 35
Le vignette della settimana p. 37
Per saperne di più p. 42

(1)

Lunedì 22 settembre

TODO BERLUSCONI

**In dieci punti l'intervento del Presidente
a Sirmione. Determinazione, autoironia, carisma**

**1. Forza Italia: rifondarla, abbiamo bisogno di forze nuove,
in tutti i comuni italiani**

“Con Forza Italia abbiamo percorso 20 anni di storia del Paese. Dopo 20 anni ci ritroviamo con una stanchezza, anche logica, che è in molti di noi anche se non tutti. Vent'anni di battaglie politiche ti stancano e ti tolgono un po' di quell'entusiasmo, di quella passione e di quegli ideali con i quali avevi cominciato. Quindi Forza Italia ha bisogno di energie nuove”. “Dobbiamo rifondare Forza Italia, attraverso l'avvento di tanti giovani. I giovani, saranno quelli appartenenti alla generazione berlusconiana, quelli che sono nati e cresciuti con le televisioni del biscione, e che dal '94 in poi hanno vissuto i loro primi anni di università e di lavoro in presenza della nostra attività politica. Dobbiamo rivolgerci a loro, da lì dobbiamo partire. Dobbiamo piantare la bandiera di Forza Italia in ciascuno degli 8.000 comuni italiani”.

2. Forza Italia: io vecchietto ma utilizzatemi ancora

“C'è una bandiera che si chiama Matteo Renzi e una mezza bandiera che si chiama Berlusconi: vediamo di utilizzare ancora questa bandiera, sarebbe bello avere un esercito azzurro con una bandiera, un vecchietto e tanti giovani”.

3. Ucraina: tornati a clima da guerra fredda

“Con il referendum della Crimea si è celebrato un atto di libertà e autodeterminazione. Ma con l'accendersi del conflitto nell'Est dell'Ucraina, a

causa della reazione muscolare di Kiev e alle rivendicazioni autonomiste, si sono formate brigate partigiane filorusse e la Russia non poteva abbandonare i fratelli russi”. “Ho fatto interventi a pioggia su tanti amici” per evitare “nuove sanzioni” alla Russia. “Matteo Renzi mi ha ascoltato, è andato a discutere ma non c'è stato nulla da fare. “Siamo tornati a un clima da guerra fredda. Rischiamo di passare un inverno al freddo”.

4. Isis: dopo decapitazioni qualche leader gioca a golf

“L'avanzata dell'Isis è qualcosa che ci preoccupa, avete visto le terribili scene delle teste mozzate. Qualche leader occidentale è andato al golf dopo avere visto un suo concittadino ammazzato. Quanto sta accadendo fa pensare che non andava fatta la guerra nel 2004. Hanno voluto fare il contrario di quello che avevo detto”.

5. Libia. Disastro. E dire che avevamo addomesticato Gheddafi

“Che successo quest'operazione in Libia... Nessuno può prevedere l'esito delle guerre intestine tra tutte le tribù, solo Gheddafi c'era riuscito. Lo avevamo addomesticato e non arrivavano più immigrati”.

6. Israele. Dalla parte dell'unica democrazia che un certo Islam vuole distruggere

Di fronte al rischio di “un Islam che è riesplso” e che minacciasse Israele, “non posso rivelarvi i miei interlocutori ma posso dirvi con certezza che in questo momento la maggioranza dei cittadini israeliani sta pensando sia corretto difendersi con la bomba atomica. Dentro il popolo di Israele oggi c'è una grande angoscia... c'è un Islam che è riesplso e che ha sempre avuto come mira di cancellare Israele e di cacciare gli ebrei da quel territorio che i musulmani considerano loro. Israele è l'unica democrazia in Medio Oriente, l'Occidente in una situazione come quella si comporta all'incontrario di come avrebbe dovuto”.

7. Giustizia: spero riforma sani tutti i vizi

“Speriamo in una riforma della giustizia che sani tutti i suoi vizi terribili, vizi che rendono ognuno non sicuro dei propri diritti, dei propri beni, della propria libertà”.

8. Riforme: non diciamo no, ma insoddisfatti

“Come possiamo noi persone responsabili e coerenti con il nostro passato dire di no a riforme costituzionali che volevamo fare noi? Detto questo, noi non siamo soddisfatti dei risultati finora raggiunti”.

9. Mediaset: Corte europea annullerà sentenza

“La corte europea dei diritti dell’uomo presto annullerà la sentenza Mediaset. Io, oggi non sono completamente libero”.

10. Abbiamo un martire in casa...colpito nella serenità

“Dobbiamo saper vendere meglio il nostro martire che abbiamo in casa. Me ne hanno fatte così tante che se non fossi quello che ho dimostrato di essere sarei stato distrutto dieci volte. Mi hanno colpito nella serenità, nel mio tempo, nel mio patrimonio e anche nella vita”.



Sirmione, 21 settembre 2014

(2)

Lunedì 22 settembre

**Ottobre azzurro contro autunno nero.
Forza Italia di ideali e di programmi.
Un Berlusconi così è garanzia di futuro migliore
per tutti. I segnali da Strasburgo per la nostra
giustizia. Sul Jobs Act ci siamo, ma non basta...**

Quando vediamo Berlusconi così, stiamo tutti meglio.

Lo diciamo anche per chi non è dei nostri: è una buona cosa per l'Italia questo **autunno azzurro**, che è un ossimoro felice **per scacciare dall'orizzonte l'ottobre nero che incombe sul nostro Paese**.

Questo entusiasmo di Silvio è tanto più significativo perché non nasconde nulla delle angosce che ci assillano. Berlusconi le ha tutte presenti. Il discorso di Sirmione non ha trascurato niente. Economia e terrorismo, Guerra fredda e disoccupazione.

Eppure trasmette la certezza di una luce, di una prosperità, di qualcosa di buono che è più forte di tutti i mali che straziano questo mondo. Comunica questa sicurezza da autentico leader di popolo e da statista di statura mondiale.

Chi pensava di liquidarlo come un arnese in disuso, legandolo ai ceppi dell'inagibilità politica, è liquidato. Il segno della sua forza intatta si percepisce dall'autoironia, da questo suo trattarsi da "mezza bandiera", da "vecchietto". Invece.

Noi qui sottolineiamo pochi punti.

Giustizia. La Corte europea dei diritti dell'uomo, accettando il ricorso di "Silvio Berlusconi contro l'Italia" (si dice così) per l'ingiusto processo da lui subito, demolisce il dogma su cui si è costruito l'allontanamento del leader dei moderati dalla competizione politica.

Di fatto ora a essere rinviato a giudizio, a essere messo sotto processo è il Processo Mediaset, e con esso il metodo lì adottato: quello del privilegio assoluto dato alla accusa rispetto ai diritti della difesa.

Un trattamento che riguarda sì Berlusconi, ma è un comportamento purtroppo diffuso e che fa somigliare la macchina della giustizia a un tritacarne.

Berlusconi è certo in coscienza del ribaltamento del giudizio sul suo caso specifico. Lui ha sempre chiesto soltanto di leggere le carte davvero: è quello che noi abbiamo fatto e da cui emerge l'estraneità del Cavaliere dai fatti criminosi che anzi hanno avuto lui per vittima.

Questa vicenda apre due pagine politiche.

- 1-** Il ripristino immediato della democrazia lesa dalla "mostruosa" sentenza della cassazione del 1° agosto 2013, con l'aggiunta dell'incostituzionale applicazione della legge Severino (anche questo ricorso è stato accettato dalla Corte europea).
- 2-** La necessità di una riforma della giustizia che la renda efficiente e davvero giusta, secondo quanto da anni andiamo proponendo trovando la sordità di molta sinistra e l'ostruzionismo attivo e persecutorio di settori ideologizzati della magistratura e della stampa e finanza amiche.

Politica economica. Noi ci siamo. Da sempre abbiamo sostenuto la necessità di **liberalizzare il mercato del lavoro**, nel contempo tutelando i giovani trascurati vergognosamente dai sindacati.

Bene dunque Renzi, se lo fa davvero. E non cede a compromessi che annacquino il vino non entusiasmante ma almeno potabile del Jobs Act.

Non basta il Jobs Act: va accompagnato da una **riforma fiscale shock** in Italia. Ed in Europa dalla **rapida implementazione del Piano Juncker** che prevede investimenti infrastrutturali per 300 miliardi. Forza Italia ritiene esistano risorse europee per triplicarlo. Allora sì qualcosa cambierebbe davvero.

Politica estera. Angoscia per l'incompetenza di molti presunti leader mondiali, i quali hanno complicato le crisi invece di risolverle. La minaccia dell'Isis, con il suo terrorismo islamico diffuso anche tra noi talvolta sotto la maschera di una moderazione fasulla, esige una **coesione nazionale e internazionale**.

Totalmente irrazionale è allora innalzare un nuovo muro con la Russia, ricreando la Guerra Fredda, invece che trovare un'intesa globale tra tutti i Paesi che si riconoscono nei principi della libertà di coscienza e di religione, tanto più quando fanno insieme riferimento alle radici cristiane.

Dunque: **una nuova Pratica di Mare.**

Sulla base di questa visione, e con una guida che promana questo carisma fiducioso del futuro, **Forza Italia è chiamata a raccogliere forze fresche e nuove per lanciare la sfida alla sinistra**, che è autentico fattore di instabilità e di conservazione mentre occorre oggi una energia rivoluzionaria.

Da una rinnovata Forza Italia viene l'invito all'**unità del centrodestra**.

Abbiamo ideali e programmi simili, con voci diverse, ma infinitamente più armoniche delle paurose dissonanze tra trombe nuove e vecchi tromboni del Partito democratico.

(3)

Martedì 23 settembre

Renzi annuncia la decimazione dei nemici interni “quasi in modo violento”. Napolitano gli dà manforte. Peccato che in questo modo il Capo dello Stato ecceda dai suoi compiti ed eserciti un triste doppiopesismo. E noi? Soccorriamo l’Italia, non i disegni di Renzi e di Re Giorgio. Intanto da Trani arrivano notizie che documentano il golpe. La prima modernizzazione, caro Presidente della Repubblica, è la trasparenza

Benvenuta sinistra! Bene arrivati, presidenti Renzi e Napolitano dove noi ci eravamo accampati circa dodici anni fa.

Da allora Berlusconi e noi del centrodestra (tutto il centrodestra!) non abbiamo spostato le nostre tende, non abbiamo cambiato i nostri propositi di conquistare la modernizzazione e la prosperità dell’Italia liberandola dai lacci e laccioli. Ma a impedircelo allora fu proprio la sinistra al gran completo, compatissima, con tanto di manifestazioni e scioperi generali.

Ricordate il libro bianco di **Marco Biagi**, con le sue proposte oggi attualizzate nel **Jobs Act**, e allora definite limacciose dalla Cgil nella persona del suo segretario Cofferati?

Logico che noi siamo d’accordo con noi stessi. E accettiamo di votare e sostenere le proposte del governo.

Non ci importa se giovano a Renzi, né che conseguenze politiche possano avere. Ci interessa che salvino l’Italia, o almeno fermino lo scivolamento inesorabile verso l’abisso.

Constatiamo che esistono ormai **due Pd**. Uno **maggioritario (?)** guidato da Renzi. Un altro **avversario del primo**, e non su questioni marginali, ma sulla stessa idea di che cosa sia diritto inalienabile del lavoratore e che cosa no.

Su questo punto **Renzi** dice di essere disposto ad arrivare a realizzare il suo disegno di riforma del lavoro, con l'**abrogazione dell'art. 18**, anche “in modo quasi violento”.

Napolitano gli dà manforte, davanti a un pubblico di studenti, scandendo “anatemi contro conservatorismi, corporativismi e ingiustizie”.

Tutti hanno compreso che il Capo dello Stato ha stretto un patto con Renzi per far fuori, in modo quasi violento, i conservatori del Pd (Bersani & Co.) e il sindacato della sinistra definito inopinatamente corporazione.

Siamo d'accordo. Napolitano ci ha rubato le parole di bocca. Ma ci poniamo alcune domande.

- 1) Può il Presidente della Repubblica esternare fino a entrare di fatto in una contesa del suo partito di appartenenza? Noi ne dubitiamo.** Se otterrà i risultati voluti, cioè piegherà le resistenze dei suoi antichi compagni, forse sarà stata una “felix culpa”, ma non ci piace lo stesso questo saltare con balzi da ventenne oltre i confini a lui assegnati dai padri della Patria.
- 2) Perché il Capo dello Stato non si comportò identicamente dinanzi alle riforme modernizzatrici della pubblica amministrazione e della scuola volute dal governo Berlusconi?** Ci furono 12 (dodici!) scioperi generali indetti dalla Cgil degli statali e dei dipendenti pubblici contro i provvedimenti voluti dal ministro Brunetta; contro le scelte del ministro Gelmini, ci fu una protesta ossessiva, ci furono militanti scalmanati che si accamparono sui tetti di scuole e università, raggiunti con scalate acrobatiche da Bersani e Di Pietro, pur di manifestare condiscendenza a queste forme di lotta extraparlamentare. Forse che il Capo dello Stato tacciò i manifestanti di conservatorismo e corporativismo? Figuriamoci. Ricevette con prontezza compiaciuta le delegazioni degli studenti avversi al cambiamento. Solo dopo si accorse che forse era il caso di ascoltare anche gli altri ragazzi di diverso avviso...

3) **Ora difende Renzi.** Lo preserva da bastonate europee, cercando di sgombrargli il campo per la riforma del lavoro. **Perché nel 2011 ostacolò invece, certo in buona fede, la volontà di Berlusconi di portare al G8 di Cannes un decreto legge che avrebbe tolto ragioni al complotto** (“scheme” ha scritto precisamente il segretario di Obama al Tesoro, Tim Geithner) **ordito contro il nostro governo legittimamente eletto?** No, due pesi e due misure non vanno bene.

A questo proposito ci piace notare che a Trani si fa largo, con carte e testi di email che il pm ritiene incontrovertibili, la conclusione che le agenzie di rating si mossero in malafede e con un disegno concertato decisero di declassare l'Italia sulla base di una volontà punitiva, senza riscontri nei fondamentali economici dell'Italia.

Fu danneggiata l'Italia, non solo il governo Berlusconi. La democrazia ricevette un vulnus che ancora sanguina, essendo questo in corso il terzo governo non eletto dal popolo.

Notiamo che i giornali trattano **l'inchiesta della Procura di Trani** come qualcosa di pittoresco, confinandola in notizie periferiche.

Vedremo. **Intanto noi ci ostiniamo. Siamo contro l'oscurantismo.** La modernizzazione non vale solo per il mercato del lavoro, ma anche per il modo di affrontare le vicende che hanno cambiato il corso della nostra storia.

La prima modernizzazione istituzionale è la **trasparenza.**

Via la polvere dagli archivi, apriamo i cassetti.

Vale per i documenti della **Commissione Mitrokhin**, che il Presidente Grasso tiene sigillati chissà perché, e per l'istituzione di una **Commissione** che per brevità chiameremo **Geithner** e che chiarisca gli avvenimenti dell'estate-autunno del 2011, e che portarono alle dimissioni del governo Berlusconi.

Intervista a RENATO BRUNETTA su *La Repubblica* **“Il Colle prenda atto di un nostro sì alla riforma”**

«**Q**uando sento Renzi sostenere quelle cose lì, io dico: bene, ci sto, proviamoci, è anche la nostra riforma del lavoro. Pronti a votarla, perfino con la fiducia. Ma attenzione: senza compromessi, senza azzardo morale. Dopo, lo scenario cambia però, al Quirinale dovranno prenderne atto».

Volete entrare in maggioranza, presidente Renato Brunetta?

«Per niente. Quella sarebbe una conseguenza naturale, obbligata, come dire, un dato di fatto, se saremo determinanti».

Facciamo un passo indietro. Questa riforma vi piace proprio tanto.

«Noi finora ci siamo attenuti a quanto dichiarato da Renzi. Si tratta di una legge delega, quindi il testo è per sua natura generico e per giunta può essere modificato in aula».

E stando appunto alle parole del premier?

«Stando a quelle, al superamento dello statuto dei lavoratori, dell'articolo 18, della balcanizzazione del mercato del lavoro e dello scontro tra insider e outsider, ecco se le parole saranno poi tradotte in norme coerenti e in decreti legislativi, bene, ci stiamo. Per il semplice motivo che si tratta del nostro progetto di riforma: per superare le cattive regole e il cattivo sindacato che producono solo precariato, ineguaglianze, ideologia, costi esagerati del lavoro e bassi salari».

Vi siete astenuti in commissione, in Aula invece pronti a votarlo? Anche con la fiducia?

«Noi non ci poniamo il problema della crisi. Le regole del gioco le conosciamo noi, le conosce il presidente della Repubblica, le conoscono tutti. Se Renzi mette la fiducia noi la votiamo, sempre che la riforma non venga stravolta rispetto agli annunci. Poi, se i voti di Forza Italia saranno aggiuntivi, dunque non determinanti, poco male. Ma se si sostituissero a quelli di una parte del Pd, allora lo scenario cambierebbe».

Pensa che Renzi vinca la battaglia interna con la sinistra pd?

«Non ci facciamo gli affari altrui e non ci facciamo illusioni. Conosco quelle resistenze della sinistra sindacale, conservatrice, comunista. Da vecchio socialista, ho ancora ben chiaro cosa accadde nell'84: con Giuliano Amato sono stato tra gli estensori del decreto di San Valentino sulla scala mobile. La battaglia si concluse col referendum e la sconfitta di quella sinistra. L'auspicio è che accada la stessa cosa. Anche perché la riforma del lavoro ce la chiedono i mercati, l'Unione europea, la Bce».

Siete pronti a sostenere per le stesse ragioni anche la legge di stabilità del governo?

«Finora Renzi ha negato che una manovra sia necessaria. Nega tutto, come i debiti ancora da pagare alla pubblica amministrazione. Se la legge di stabilità risponderà ad alcuni requisiti, noi per il bene del Paese non avremmo difficoltà. Da inguaribile ottimista mi fido di lui. Se poi prevarrà il richiamo della foresta lo scopriremo a giorni».

Piccole note sul potere di esternazione del Presidente della Repubblica. Stavolta dice cose giuste, ma la forma resta sbagliata

L' intervento di ieri al Quirinale del **Presidente della Repubblica Napolitano** in occasione della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno scolastico 2014-2015, lascia perplessi soprattutto per il tenore assunto dall'esternazione. Il messaggio del Presidente Napolitano incita gli italiani a non restare prigionieri di conservatorismi, corporativismi e ingiustizie e a rinnovare le nostre istituzioni, spronando il Governo alla "concretizzazione degli impegni annunciati per il superamento di situazioni ormai insostenibili che le politiche del passato non hanno mai risolto". Parole impegnative che non dovrebbero rappresentare il contenuto del cosiddetto **potere di esternazione** del Capo dello Stato previsto dagli **articoli 74 e 87** della Costituzione consistente principalmente in messaggi al Parlamento.

Dal momento che il Presidente della Repubblica non è in relazione diretta col popolo poiché la rappresentanza politica generale è attribuita esclusivamente al Parlamento, **l'uso di questo potere al di fuori di quelli formali rappresenta un tentativo di trasformare il sistema costituzionale**. Il potere di esternazione è legittimo quando è strumento di collaborazione, non di contrapposizione rispetto agli altri organi Costituzionali altrimenti non può che fomentare quel "dualismo" tra le istituzioni che il Presidente della Repubblica ha il dovere assoluto di evitare.

Il Presidente della Repubblica italiana, secondo la logica del sistema parlamentare, non è in relazione diretta con il popolo, con il quale non è legato da alcun rapporto, neanche da un rapporto di rappresentanza meramente istituzionale. E' il Capo dello Stato e **rappresenta l'unità nazionale** (art. 87, primo comma), ma questa è una rappresentanza ideale di un valore, l'unità, non una rappresentatività popolare concreta (del popolo come parte maggioritaria).

Se il Presidente della Repubblica interviene per delegittimare le forze presenti in Parlamento agli occhi della pubblica opinione dà vita ad una contrapposizione che rischia di trasformare il sistema costituzionale. Si corre il pericolo di presentare al Capo dello Stato la tentazione di far valere una sua legittimazione antagonista a quella parlamentare che piegherebbe l'intera gamma dei poteri presidenziali ad un uso improprio. **E' fondamentale preservare il rapporto di rappresentanza politica esclusiva del Parlamento e di impedire la nascita di "due governi"**, composto l'uno dai ministri sostenuti dalla maggioranza parlamentare, e l'altro dal Capo dello Stato "con i suoi cosiddetti consiglieri" e fondata presuntivamente su un consenso popolare immediato.

(4)

Martedì 23 settembre

**Cinque semplici e amare verità che nessuno dice.
Le tasse sono aumentate, le imposte sulla casa
sono a livello record, come anche debito pubblico
e disoccupazione. Lo Stato non ha onorato
i debiti. E anche il taglio delle province
ha tagliato solo la democrazia
e incrementato manovre oscure**

Con Renzi finalmente la tasse sono diminuite.

Falso! Con Renzi la **pressione fiscale** è aumentata. Secondo Bankitalia passerà dal 43,8% del 2013 al 44,1% nel 2014. Tutto per distribuire una mancia elettorale di **80 euro** a 10 milioni di persone, a scapito di tutti i contribuenti italiani. Così come per tagliare l'**Irap** è stata aumentata la **tassazione del risparmio** delle famiglie e delle imprese. Una partita di giro. Anzi, di raggiro.

I fondamentali dell'economia italiana (debito, deficit, Pil, disoccupazione) con il governo Renzi sono tutti peggiorati.

Vero! Il **debito pubblico**, con 2.168,6 miliardi è al massimo storico. 99 miliardi di aumento del debito solo nei primi 7 mesi del 2014.

Sul **deficit**, meno di una settimana fa il Centro Studi Confindustria ha rivisto al ribasso le stime, collocando al 3%, cioè al limite, il rapporto deficit/Pil per il 2014. Ricordiamo che nel Def di aprile il governo prevedeva di chiudere il 2014 con un rapporto deficit/Pil al 2,6%.

Pil: l'Italia chiuderà con segno meno anche il 2014, e sarà l'unico paese del G7 ad essere ancora in recessione. Questo ovviamente comporta un effetto trascinarsi anche sul 2015, che partirà, quindi, sotto i peggiori auspici.

La **disoccupazione** a luglio ha raggiunto il 12,6% e quella giovanile il 42,9%. Significa 3 milioni 220 mila disoccupati in Italia. Un milione in più dall'inizio della crisi. Ricordiamo che il 1° aprile 2014, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: "Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l'Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione".

La Tasi di Letta e Renzi ha innalzato la tassazione della casa a livelli mai visti prima.

Vero! Il **16 ottobre** si avvicina e gli italiani saranno chiamati a versare l'ennesima tassa. Solo pochi giorni fa, il 16 settembre, è stata pagata la Tari: la tassa sui rifiuti, e già dopo appena un mese ecco pronta un'altra scadenza: la **Tasi**, la tassa sui servizi indivisibili. La "mazzata" andrà oltre le peggiori previsioni: Renzi rischia di superare Monti. Il gettito da tassazione sulla prima casa può addirittura essere superiore all'Imu del 2012, e sfondare il muro dei 4 miliardi (ricordiamo che, grazie a Forza Italia, l'Imu sulla prima casa nel 2013 non è stata pagata). Considerando anche seconde e terze case, capannoni, ecc., il gettito supererà addirittura i **30 miliardi**. Una patrimoniale bella e buona, che manderà in fumo le tredicesime: altro che ripresa dei consumi. Altro che 80 euro. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, non scarichi la responsabilità sul suo sfortunato predecessore, Enrico Letta, perché l'ultimo **aumento dell'aliquota**, pari allo 0,8 per mille, è stato il primo atto proprio del governo Renzi. Con il presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone, riproporremo in ogni sede possibile gli emendamenti per sopprimere la Tasi sulla prima casa, e per attenuare la tassazione su ogni altro tipo di immobile. Come sempre, da una parte sola. Dalla parte degli italiani.

Renzi ha adempiuto la promessa di pagare i debiti della pubblica amministrazione alla data prevista.

Falso! Che di Renzi non ci si potesse fidare si è capito subito, quando il 24 febbraio 2014, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, è partito in quarta impegnandosi a pagare tutti i debiti della PA; il 12 marzo 2014, in conferenza stampa, quantificava in 68 miliardi l'ammontare dei debiti residui e si poneva il termine massimo di luglio 2014; ma solo un giorno dopo, il 13 marzo, intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, già spostava avanti di 3 mesi, al 21 settembre, San Matteo, la deadline. A che punto siamo oggi? Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento promesso per il 21 settembre non è disponibile, e l'ultimo risale al 21 luglio. I debiti della Pa pagati ai creditori a quella data ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi. Ne deriva che, **stando agli ultimi dati disponibili, dei 68 miliardi promessi dal presidente del Consiglio nel suo discorso alle Camere per la fiducia, sono stati pagati solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%**. Perché invece di arrampicarsi sugli specchi, il presidente Renzi non cerca di dare una prova di serietà, spiegando perché non riesce a pagare questi debiti (compito, invero, arduo)? Perché non ha l'umiltà di dire che non ce l'ha fatta e riproverà meglio nei prossimi mesi? Gli italiani lo capirebbero e lo apprezzerebbero di più.

L'abrogazione delle province comincia a dare i suoi frutti positivi.

Falso! Non ci sono risparmi, l'unica cosa che si è amputata è la democrazia. È **un imbroglio clamoroso di Letta-Delrio-Renzi a danno della buona fede dei cittadini**. In questi giorni infatti si stanno preparando, fuori da ogni controllo popolare, le elezioni di secondo grado per la composizione dei governi delle province. In sostanza, i sindaci e gli amministratori compongono delle liste dove sono prefissati vincitori e vinti, sulla base di accordi spesso indecenti. È il degrado della politica a inguacchio istituzionalizzato.

(5)

Mercoledì 24 settembre

L'oscuramento sull'inchiesta che dimostra il complotto contro l'Italia e il governo Berlusconi sintomo di una sottomissione dei media e della politica ai poteri forti. Noi cerchiamo la verità. In tutte le sedi. Per impedire che riaccadano complotti contro la democrazia e il popolo sovrano

Trani a gogò. È il titolo di una delle prime e più famose canzoni di Giorgio Gaber, il quale è stato un profeta in molti sensi. Neppure il suo genio però poteva prevedere questa applicazione giudiziaria del suo capolavoro.

Accade che a Trani un sostituto procuratore coraggioso, il pm **Michele Ruggiero**, ha osato combattere i giganti che credono di dirigere il mondo dove desiderano, promuovendo o bocciando uno Stato rispetto alla solvibilità dei suoi debiti, convinti di poter esercitare come Aristotele il diritto all'“Ipse dixit”, basta la parola loro, e non ne rispondono, nella presunzione di essere la voce della verità e di essere comunque giudiziariamente “irresponsabili”. Parliamo delle **agenzie internazionali di rating**. Esse nel 2011 agirono abbassando drasticamente il “rating” dell'Italia, valutando i nostri titoli del tesoro e i buoni postali poco più che spazzatura, dando una spinta all'innalzamento dello spread.

Da subito – sin dal novembre del 2011 – il professor **Renato Brunetta** documentò come si trattasse di un “**grande imbroglio**”. Il libro “**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**”, con la prefazione di Silvio Berlusconi, racconta come il governo di centrodestra fu indotto da uno “scheme” orchestrato da “officials” europei (parola di **Tim Geithner**, segretario del Tesoro di Obama) e con sodali nelle istituzioni di casa nostra. Su queste basi abbiamo chiesto l'istituzione per legge di una **Commissione parlamentare di inchiesta** su quegli eventi.

Trani dà una conferma drammatica a questa tesi, offrendo una dimostrazione del complotto da un versante specifico. E cioè la decisione dei poteri forti della finanza di punire l'Italia, di schiacciarla, di metterla nelle mani dello straniero (come stranieri sono gli azionisti di quelle agenzie).

Abbiamo aspettato invano di veder pubblicato sui giornali quello che fu abbondantemente fatto con le telefonate private intercettate a Berlusconi. In quel caso furono ritrasmesse a iosa dai talk-show.

In questo caso niente di niente. Si badi: qui non ci sono in ballo intromissioni nei sentimenti e nelle questioni affettive di personaggi che avrebbero il buon diritto di denunciare la violazione della privacy.

Qui ci sono voci che scoperciano il pozzo nero di bassi interessi che sono le colonne portanti degli eleganti fregi che giustificano il trascinarsi in basso del voto al debito pubblico italiano.

Questo sostiene il pm di Trani. Non esprime opinioni quando chiede il rinvio a giudizio, fornisce documenti.

Sia chiaro un punto: **noi siamo garantisti persino verso le agenzie di rating**, anzi, tanto più verso questi conglomerati bituminosi di interessi estranei a quelli della gente che a noi stanno supremamente antipatici. Non sappiamo se siano colpevoli di qualche reato specifico, punibile con il carcere. **A noi interessa ora tirar fuori le carte, illuminare le trame che hanno cambiato la nostra storia.**

E siamo garantisti nei confronti di un pm che ha tentato e tenta di fare il suo dovere in un'inchiesta davvero scomoda, senza il supporto mediatico e politico che accompagna le toghe d'oro.

Come un Davide con il Golia della finanza internazionale ora accusa le agenzie di rating di manipolazione del mercato a danno del Nostro Paese, scoprendo molteplici fattori perturbatori 'esterni' che hanno recitato ruoli nella concatenazione degli eventi del secondo semestre del 2011.

(6)

Mercoledì 24 settembre

**La mancata promessa di San Matteo.
Tutti i numeri che inchiodano il governo. Ha
pagato solo il 62,6% dei debiti. Dei 31,3 miliardi
versati alle aziende il governo Renzi ne ha pagati
solo 8,5, pari al 27,16%. Numeri, non chiacchiere.
Una sola parola: confusione**

Tanto tuonò, che non piovve. All'alba delle 20.25 del 23 settembre, il **Ministero dell'Economia e delle finanze ha finalmente aggiornato la pagina del suo sito relativa ai pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni.** Aggiornamento atteso per il 21 settembre. Due giorni di ritardo. **PRIMA INCONGRUENZA: mancato rispetto delle scadenze.**

Nei documenti pubblicati, il Mef sostiene, citando Banca d'Italia, che dei 90 miliardi di debiti delle PA in essere al 31 dicembre 2012, "poco più della metà fosse esigibile, ossia presentasse un ritardo nei pagamenti rispetto agli accordi contrattuali". Pertanto, secondo il **Mef**, i debiti da saldare ammontano complessivamente a circa **50 miliardi**. Ci chiediamo allora perché il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, abbia fatto sempre riferimento alla cifra di **68 miliardi**, che deriva, invero, dalla semplice sottrazione: 90 miliardi di debiti delle PA in essere al 31 dicembre 2012 meno 22 miliardi pagati dai governi Monti e Letta alla data dell'insediamento di Matteo Renzi. **SECONDA INCONGRUENZA.**

Sempre il Bollettino Economico della Banca d'Italia di aprile 2014, citato dal Mef, che, a dirla tutta, rinvia alla più recente Relazione annuale sul 2013, sempre della **Banca d'Italia**, del 30 maggio 2014, rileva che "nel corso del 2013 l'indebitamento commerciale complessivo delle Amministrazioni pubbliche è sceso da circa 90 a poco più di **75 miliardi**". Guarda caso all'incirca proprio quei 17,8 miliardi che dal sito del Mef risultano pagati tra il 6 agosto e il 29 novembre 2013. Ci chiediamo, quindi, perché il Mef fa

riferimento, a seconda della convenienza, a 90 miliardi di debiti oppure a 50 miliardi. **TERZA INCONGRUENZA.**

Nel comunicato del 23 settembre che accompagna la pubblicazione dei dati aggiornati, il Mef annuncia che “tra settembre e novembre dovrebbero essere richiesti da Regioni e Comuni e quindi erogati dal Tesoro circa 9 miliardi”.

Ma se i debiti della PA sono stati pagati tutti, come sostiene il presidente Renzi, perché tra settembre e novembre dovrebbero esserne liquidati degli altri? **QUARTA INCONGRUENZA.**

Ancora nel comunicato del Mef si afferma che “La vera sfida del Governo è la riduzione generalizzata dei tempi medi di pagamento a 30 giorni”.

Fantastico. Ma questo non riguarda l’impegno del premier relativo al pagamento di tutti i debiti scaduti, bensì il pagamento delle nuove forniture, quindi la direttiva europea che prevede l’obbligo per le PA di pagare le imprese creditrici entro il termine massimo di 30 giorni, pena interessi di mora dell’8% più l’euribor, con riferimento alla quale, non dimentichiamo, lo scorso 18 giugno il governo italiano ha ricevuto una lettera di messa in mora da parte della Commissione europea. **QUINTA INCONGRUENZA.**

Vogliamo essere, però, buoni, e perdonare tutte le cinque incongruenze rilevate. Accettiamo anche il ragionamento del Mef, secondo cui i debiti totali residui delle Pubbliche amministrazioni ammontano a 50 miliardi.

Resta il fatto che **ad oggi ne son stati pagati solo 31,3, di cui, come noto, 22,8 dai governi Monti e Letta. Ne deriva che l’intero ammontare non è stato saldato come da promessa del presidente Renzi:** 31,3 miliardi su 50 miliardi rappresenta solo il 62,6%, e non il 100%. Inoltre, di quei 31,3 miliardi il governo Renzi ne ha pagati solo 8,5, pari al 27,16%. Numeri, non chiacchiere.

Una sola parola: **confusione.** Lo diciamo al ministro dell’Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, al Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, e soprattutto al presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Non è così che si governa un paese. Non è così che si dà conto ai cittadini e alle imprese italiane del proprio operato. Chiediamo più rispetto, e meno spocchia e arroganza. Chiediamo che su tutto questo il governo riferisca al Parlamento.

(7)

Mercoledì 24 settembre

UNITI SI VINCE

**Renzi sotto scacco dei conservatori.
Che fa lui? Che facciamo noi? La nostra
responsabilità è di salvare l'Italia**

La nostra 'ditta' è l'Italia. È bene che tutti se ne facciano una ragione. Siamo coscienti, conoscenti e coscienziosi. Ecco perché non lasciamo spazio a equivoci e fraintendimenti.

Pronti a sostenere il governo sul Jobs Act a condizione che l'impianto resti coerente con quanto fin'ora detto dal premier Matteo Renzi. Le circostanze – fatti e misfatti di una maggioranza in piena crisi di nervi, vascello alla deriva e con una gran tempesta in arrivo – ci inducono a essere realisti, molto più del re.

Un sovrano che rischia di farsi travolgere da una corte di rancorosi, più attenti alla conquista di medagliette da parrocchietta che alla reale portata della crisi di credibilità che rischia di affossare ancora di più il nostro Paese.

Matteo Renzi ha l'occasione unica di smascherare, una volta e per tutte, i finti sostenitori del cambiamento. Più gattopardi che iene. Personaggi pirandelliani di un dramma che rischia di diventare farsa.

Le questioni che il Parlamento affronterà nelle prossime settimane sono decisive per dissipare le nebbie su una proposta, quella riformista, alla quale **Forza Italia** ha il dovere – per convinzione e coerenza con la propria storia e i valori che rappresenta – di contribuire.

Senza infingimenti, né calcoli politici. Non ci appartengono. Lo ribadiamo, **la nostra 'ditta' è l'Italia.** Sta per arrivare il tempo delle castagne, non vogliamo toglierle dal fuoco al Presidente del Consiglio ma al nostro Paese.

A differenza di chi lega la propria sopravvivenza alla strenua difesa dell'esistente, **Forza Italia ha il dovere di guidare il cambiamento.** Indicare quella rotta di libertà che conduce allo sviluppo. Patrimonio genetico dei moderati italiani, maggioranza sociale nel Paese che deve e può diventare, attraverso il contributo di tutti, maggioranza politica.

IIM

Intervista a **GIOVANNI TOTI** su *Il Messaggero*

“Ora sta al premier valutare se la sua maggioranza tiene”

“Noi sosteniamo le riforme del governo se sono nell’interesse del Paese. Valutare la tenuta della maggioranza tocca al presidente del Consiglio Matteo Renzi”: mentre in Parlamento si discute degli emendamenti al Jobs Act presentati dalla minoranza piddina, il consigliere politico di Silvio Berlusconi, Giovanni Toti, conferma la disponibilità di Forza Italia a votare la riforma del lavoro. A patto che la proposta del governo non sia toccata. Eppure sono già stati presentati n migliaio di emendamenti. Anche dal Pd.

“Da persone serie, attendiamo di vedere come si comporterà il governo. La nostra posizione è cristallina: se il testo resta quello che Renzi ha inviato alle Camere, è un’ottima base di discussione e contribuiremo a sostenerlo. Se il capo dell’esecutivo invece scegliesse di accettare una mediazione al ribasso, per tenere assieme le numerose anime del suo partito, che si moltiplicano a ritmo oramai quotidiano, ci troveremo costretti a dire di no. Ma restiamo alla politica. Se Renzi intende davvero liberare il mercato del lavoro dai lacci che lo frenano, a cominciare qualsiasi forma di reintegro se non nei casi di discriminazione, potrà contare sul contributo di un’opposizione riformista come Forza Italia, anche perché le riforme sono le stesse che noi chiediamo da venti anni. Certo, capisco il suo problema, ma l’unità del centrosinistra non può essere pagata dal Paese che ha un profondo bisogno di risposte. Speriamo che, nel caso del Jobs Act, la realtà fattuale corrisponderà all’annuncio. Finora, è accaduto di rado. L’intenzione positiva di tagliare la spesa pubblica pare essere scomparsa, come sono ancora inevasi i debiti della Pa”.

Il nodo da sciogliere, ancora una volta, è quello dell’articolo 18.

“A mio avviso, se tutto si riduce a conservare l’attuale articolo 18, la riforma rischia di ridursi alla classica montagna che partorisce il topolino. Il punto, in un quadro complessivo, ovviamente non può essere soltanto l’articolo 18. Ma modificarlo è un segnale che si dà ai mercati. Significa anche tranquillizzare gli investitori stranieri, sul fatto che il nostro mercato del lavoro non è più soffocato da regole asfittiche. Per dare dei segnali, alle volte, si possono anche usare dei simboli. Come l’articolo 18: simbolica è la sua difesa dal centrosinistra, simbolica per il mondo

dell'impresa la sua modifica. Renzi ha parlato di "cambiamenti anche violenti". Bene, li stiamo aspettando”.

Molto dipenderà dalla direzione democratica. Ma se il Pd si spaccasse, voi come vi comportereste?

“La questione, evidentemente, non ci riguarda, avviene in casa altrui. In questi giorni, però, ho sentito un gran parlare di soccorso azzurro. L'unico soccorso azzurro che conosco, è quello che Forza Italia dà al paese. Noi voteremo "sì" oppure "no", non sulla base di quel che accadrà nella direzione del Pd, bensì pensando a ciò che serve al Paese. Può darsi che i nostri voti saranno determinanti, può darsi di no. Ma il discrimine sarà il contenuto del provvedimento su cui dovremo esprimerci”.

Se si riproponesse l'asse Pd-Fi sulla riforma del lavoro si aprirebbe una crisi di governo, come suggerisce Brunetta?

“E' un percorso che non mi interessa. Parliamo del quadro reale: c'è una maggioranza e c'è Forza Italia all'opposizione. Per il momento, non collaboriamo secondo un accordo organico, se non che sulle riforme istituzionali, in virtù del patto tra Renzi e Berlusconi. E vorrei ricordare che anche in quell'occasione siamo stati determinanti, senza che ci fosse alcuno scontro politico. La sua domanda è giusta, sbagliato l'interlocutore: è Renzi che deve valutare la tenuta del suo governo e la sua efficacia politica. Non è una riflessione che spetta all'opposizione”.

Però votare la riforma del lavoro insieme con Ncd, favorirebbe la creazione di una nuova alleanza.

“L'alleanza di centrodestra è l'obiettivo strategico per il quale ci stiamo impegnando, con la generosità che è nel carattere di Berlusconi. Collaboriamo alle riforme istituzionali con Renzi, ma intendiamo batterlo già alle regionali. Abbiamo trovato interlocutori attenti, altri meno”.

Parla della Lega?

“Matteo Salvini finora ha fatto un ottimo lavoro. Ora deve dimostrare che sa mettere i voti della sua gente a buon frutto, in un'alleanza con ambizioni di governo. Altrimenti, forse guadagnerà uno zero virgola, ma non risponderà alle istanze del suo elettorato”.

Le nostre proposte per l'Europa e per l'Italia



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

2

Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno (**Capezzone**)

3

Attacco al debito

4

Delega fiscale: i 12 punti

5

Flat tax

6

Tfr in busta paga

7

La riforma del lavoro

8

New Deal e liberalizzazioni

1

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**
- **1.000 miliardi di investimenti** con il coinvolgimento della Banca Europea degli Investimenti (Bei)

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: **40 MILIARDI DI TASSE IN MENO**

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- Ridurre di 20 punti il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

4

DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

5

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

6

TFR IN BUSTA PAGA

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

7

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori;
- Superamento dell'art. 18 dello "Statuto dei Lavoratori";
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavoratori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

8

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle *Public utilities*.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **6 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 772, 773, 774, 775, 776 e 777.



Il numero **772** *“Tutto quello che avreste voluto sapere sul contratto a tutele crescenti e nessuno vi ha mai detto”* riprende l’analisi del Prof. **Giuliano Cazzola** in riferimento al tanto dibattuto **contratto a tutele crescenti**, contenuto nel Jobs Act in discussione al Senato.



Il numero **773** *“Articolo 18: finalmente europei?”* propone una seconda analisi del Prof. **Giuliano Cazzola** relativa al recente dibattito sul superamento dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, anche a seguito della riforma cd. Fornero del mercato del lavoro, e al confronto con gli altri ordinamenti europei.



Il numero **774** *“Fact Checking Governo Renzi”* è tratto dall’articolo di **Franco Bechis** su Libero quotidiano del 23 settembre e contiene una riflessione sul mancato pagamento dei 68 miliardi di debiti della Pubblica Amministrazione promessi da Matteo Renzi, nonché interessanti schede di confronto tra i risultati raggiunti dal governo Renzi e quelli dei 3 governi precedenti (Letta, Monti, Berlusconi).

775

**TUTTO QUELLO CHE AVRESTE
VOLUTO SAPERE SUI DEBITI DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E
NESSUNO VI HA MAI DETTO**

23 settembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

Il numero **775** *“Tutto quello che avreste voluto sapere sui debiti della Pubblica Amministrazione e nessuno vi ha mai detto”* è un dossier interamente dedicato al pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, dal 2013 (governo Monti) a oggi, distinguendo tra debiti delle Pa scaduti e non pagati e pagamento delle nuove forniture.

776

**TASI, UNA MAZZATA OLTRE LE
PREVISIONI**

On. Daniele Capezzone - Presidente Commissione finanze della Camera

23 settembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

Il numero **776** *“Tasi, una mazzata oltre le previsioni”* è un’analisi di **Daniele Capezzone** sulla tassa sui servizi indivisibili (Tasi): una vera e propria stangata per i contribuenti, peggio dell’Imu introdotta da Monti nel 2012.

777

**TUTTE LE INCONGRUENZE DEL GOVERNO
SUI PAGAMENTI DEI DEBITI DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

24 settembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia – Berlusconi Presidente – Il Popolo della Libertà

Il numero **777** *“Tutte le incongruenze del governo sui pagamenti dei debiti delle Pa”* fa l’analisi punto per punto dei documenti pubblicati nella serata di ieri sul sito del Ministero dell’Economia e delle finanze con riferimento al pagamento dei debiti delle Pa.

Per approfondire
leggi le Slide **772-773-774-775-776-777**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Le vignette della settimana

Lunedì 22 settembre

GIUSTIZIA PER BERLUSCONI
E PER TUTTI GLI ITALIANI!

QUALCUNO
MINACCIA
IL REFERENDUM
SULL'ARTICOLO 18!



C'E' GIA' STATO
NEL 2003,
O SBAGLIO!?!?



BALDO

Martedì 23 settembre

TRANI A GOGÒ!

SONO
INIZIATI
I RAID AEREI



CONTRO
LA MINORANZA
INFERNA AL PD?



BALDO

IIM

Mercoledì 24 settembre

TRANI A GOGGÓ!

LA GUARDIA
DI FINANZA
HA TROVATO
SOLDI FALSI
PER 17 MILIONI!



ERANO
IN BANCNOTE
DA 80 EURO?

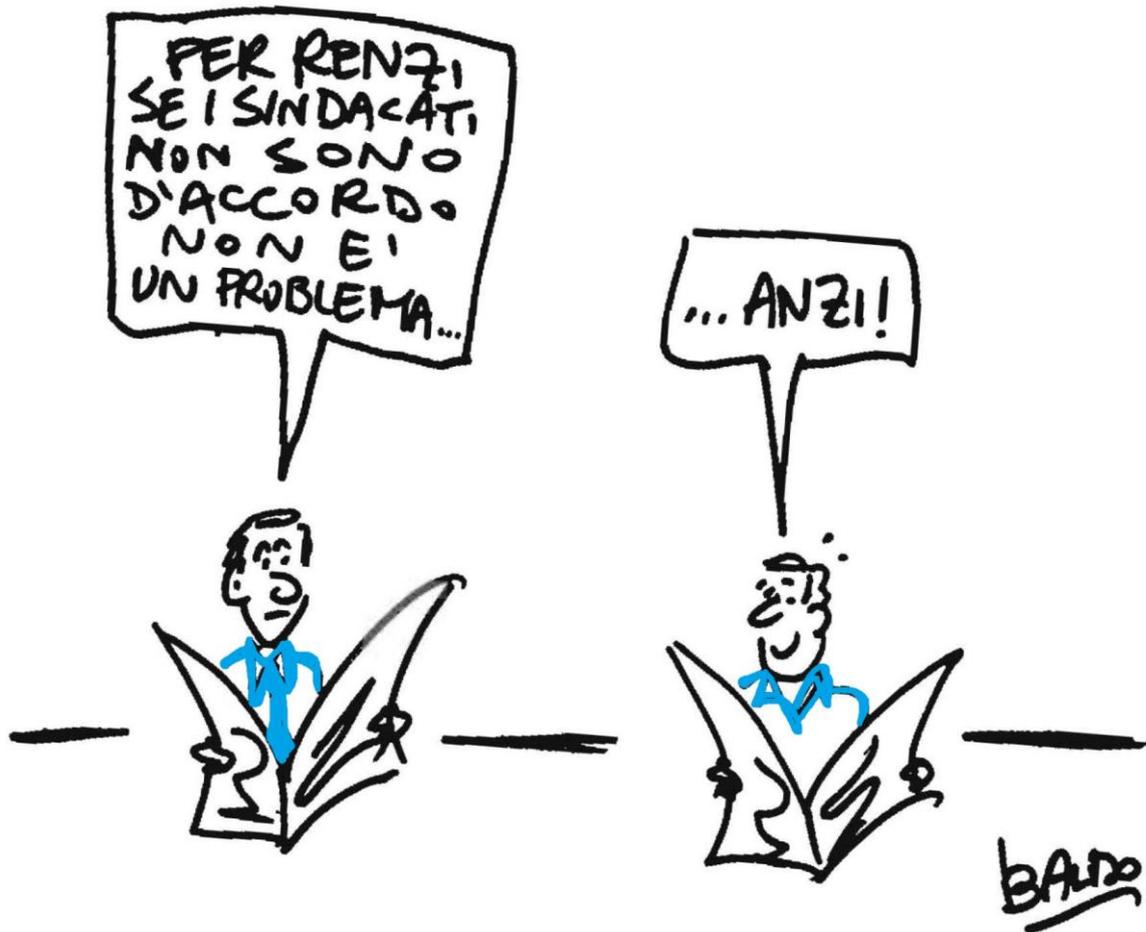


BAURO

IIM

Giovedì 25 settembre

VERITÀ SUL COMLOTTO!



IIM

Venerdì 26 settembre

AMARO 18

VELENO PER L'ITALIA



IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it